

IL GIORNALINO

Intervista alla prof. Claudia Lupino, tutor del progetto. pag.3

50 ANNI DELL'OTHOCA

Gli eventi organizzati nell'istituto per celebrare il mezzo secolo. pag. 6

MANU INVISIBLE

Il murales realizzato dal famoso artista nella nostra scuola pag. 8-9

DICEMBRE

2024

N°1

QUESTI SIAMO NOI

L'EDITORIALE DI FRANCO FRONGIA

Cinquant'anni sono un punto di arrivo, un traguardo importante ma pur sempre intermedio, e quindi lo voglio pensare come l'inizio di una nuova fase, una ripartenza.

Ricordo ancora la mia prima supplenza di matematica nel 1979, mentre studiavo Fisica. Quindici giorni in cui mi trovai a insegnare a ragazzi di qualche anno più piccoli di me. Una sfida non semplice.

Era il 1985 quando entrai a far parte del corpo docente di questa scuola assieme a insegnanti storici.

Dopo un anno scelsi di cambiare istituto perché ho sempre preferito il connubio tra matematica e fisica.

“Quindici giorni in cui mi trovai a insegnare a ragazzi di qualche anno più piccoli di me”



La scuola del futuro

L'Istituto Othoca di Oristano si è affermato come punto di riferimento nell'educazione dei suoi studenti, distinguendosi per l'obiettivo che si pone: dare ai giovani una preparazione completa, che integra conoscenze teoriche e pratiche. Dispone di 5 corsi (elettronica ed elettrotecnica, informatica e telecomunicazioni, meccanica mecatronica ed energia, liceo scientifico opzione scienze applicate e della comunicazione).

L'I.T.I.S Othoca è diventato un vero e proprio punto di riferimento nella formazione scolastica della provincia di Oristano, grazie all'area che ricopre, ben 27.000 mq di aule, laboratori, palestre e uffici, tutti dotati di strumentazione moderna. L'istituto promuove una formazione che non si limita alla sola acquisizione di nozioni, ma punta a formare cittadini consapevoli, creativi e capaci di affrontare le difficoltà della vita. L'Othoca è una scuola che da 30 anni cresce anche grazie al lavoro del suo attuale dirigente, Franco Frongia, impegnato a migliorare la qualità dell'insegnamento e ad aggiornare i corsi. Un esempio di questa attenzione al futuro è la sua intenzione di introdurre corsi sull'intelligenza artificiale, per aiutare gli studenti a comprenderne meglio l'uso e le applicazioni. Negli anni, uno degli obiettivi del dirigente è stato quello di istituire un istituto tecnico superiore, ma purtroppo questa proposta non è andata a buon fine.

Di Cristian Lilliu

CORSO DI LAUREA IN INFORMATICA Continua da pag.1

Questo tipo di istituto avrebbe potuto offrire ai ragazzi un percorso formativo più specializzato e pratico, legato alle esigenze del mercato del lavoro, in particolare nei settori tecnologici e scientifici. Tuttavia, la scuola potrebbe aver trovato una nuova opportunità per arricchire la sua offerta formativa: a partire dall'anno prossimo, infatti, i suoi laboratori potrebbero essere messi a disposizione di un corso di laurea triennale in informatica, che verrà avviato a Oristano. Questo accordo con l'università locale è un segno tangibile dell'eccellenza delle strutture dell'Othoca, che si confermano all'avanguardia e pronte ad accogliere progetti di alta formazione. Questo progetto può risultare vantaggioso anche per gli studenti che non saranno più costretti ad allontanarsi molto dalla zona di Oristano per frequentare il corso di laurea di informatica.

L'EDITORIALE Continua da pag.1

Da allora, ho visto crescere generazioni di studenti, ho condiviso con loro gioie e successi, ho affrontato insieme sfide e cambiamenti. Nel 2003, ho avuto l'onore di succedere al professor Vincenzo Perria, che ha guidato questa scuola sin dalla sua autonomia con passione e dedizione. È stato un passaggio delicato, ma anche emozionante, che mi ha spinto a continuare il suo prezioso lavoro.



I nostri docenti andavano a casa sua, un paese della nostra provincia, , condizioni di salute, gli impartivano le lezioni. I suoi compagni non fecero mai mancare il loro sostegno. A giugno, il nostro gruppo teatrale rappresentò l'opera "S'ALLENU" di fronte a un pubblico che riempì il teatro Garau all'interno di un'iniziativa benefica con una raccolta fondi. Tutta la scuola si mobilitò. Ognuno diede il suo contributo. Nel 2017 questo nostro allievo riuscì a prendere il diploma mentre si trovava in un ospedale di Roma ed oggi vive e lavora a Oristano. Dobbiamo continuare a innovare, a sperimentare, a cercare nuove soluzioni. Dobbiamo investire nella formazione dei nostri docenti, nell'utilizzo delle nuove tecnologie, nella creazione di ambienti di apprendimento sempre più stimolanti. A maggior ragione oggi che l'intelligenza artificiale sta drasticamente cambiando il mondo intero. Ma soprattutto, dobbiamo continuare a credere nel potere dell'educazione. L'educazione è la chiave per un futuro migliore, per una società più giusta e più equa."

Oggi, mentre concludiamo i festeggiamenti dei 50 anni della nostra scuola, mi sento parte integrante di questa grande famiglia. Ho visto questa istituzione evolversi, adattarsi ai cambiamenti della società, senza mai perdere di vista i suoi valori fondamentali.

"L'OTHOCA: LA MIA SCOMMESSA"

Sarebbero tante le cose da raccontare ma ne scelgo una. Nel 2014 frequentava la nostra scuola uno studente con gravissimi problemi di salute che gli impedivano di frequentare.

Prof Lupino: "Così nasce il nostro giornale"



Come è nata l'idea del giornalino e quali sono le sue finalità?

L'idea del giornalino è nata dalla mia esperienza maturata nella scuola secondaria di primo grado, dove avevo già realizzato un progetto simile con buon successo. L'obiettivo del progetto è avvicinare i ragazzi al mondo della carta stampata, migliorare le loro capacità di scrittura e stimolare una riflessione critica sulla realtà che li circonda.

Come è stato scelto il nome "Othocaffè"?

Il nome è stato scelto tramite un sondaggio tra gli studenti, che hanno selezionato "Othocaffè" come testata del giornale. Esprimo comunque il mio disappunto per la bassa partecipazione (meno di 150 su circa 1000 studenti), e sottolineo la scarsa spinta da parte dei docenti nel promuovere l'iniziativa.

Ci sarà un'altra pubblicazione dopo la prima uscita?

Se il progetto PNRR sarà finanziato, il giornalino continuerà a gennaio. In caso contrario, intendo proseguire l'esperienza nel contesto curricolare con i miei alunni e, eventualmente, coinvolgendo altri studenti dell'istituto.

Come è riuscita a coinvolgere gli alunni nel progetto?

Il segreto è una buona relazione, gli alunni hanno subito capito le finalità del progetto e, nonostante gli impegni scolastici e le difficoltà logistiche (essendo molti pendolari), gli studenti hanno partecipato con entusiasmo, anche grazie a un "ricatto" motivazionale proposto loro.

Come pensa che reagiranno i lettori?

Spero che i lettori apprezzino il lavoro dei ragazzi, soprattutto considerando l'impegno che hanno profuso e la modalità online, che lo rende friabile e facilmente consultabile. Mi auguro che l'iniziativa possa stimolare interesse verso il giornalismo e l'informazione.

Cosa le sta dando questa esperienza e come si trova con gli alunni-scrittori?

L'esperienza è molto arricchente, poiché permette un rapporto più informale e amichevole con gli alunni. I ragazzi, molti dei quali si erano sentiti alienati dalla scuola, si sono sentiti valorizzati e hanno apprezzato il progetto, che li ha resi protagonisti.

Quali caratteristiche mancano in questa scuola?

La scuola soffre di un approccio troppo nozionistico, con un'eccessiva focalizzazione sui programmi. Ritengo che l'obiettivo principale della scuola debba essere la formazione del cittadino, piuttosto che il recupero dei contenuti. L'introduzione del PCTO è positiva, ma le modalità di applicazione vanno migliorate.

Quali sono le caratteristiche di un "prof ideale"?

Un buon insegnante non deve solo possedere conoscenze disciplinari, ma deve essere appassionato e capace di trasmettere passione. Deve saper diversificare l'insegnamento in base alle esigenze degli studenti, instaurando una relazione che li faccia sentire valorizzati come persone, non solo come alunni.

di Gianluca Statzu



Un insegnante può insegnare solo ciò che in realtà è. Dando per scontato che abbia conoscenze disciplinari, diventa fondamentale che riesca a trasmetterle con passione.

*Prof. Claudia
Lupino*

OTHOCAFFE'



La nostra redazione:

Coordinatrici: Claudia Lupino e Pamela Secci

Caporedattore: Gianluca Statzu

Responsabile tecnico: Nicola Silesu

Giornalisti: Emma Cau, Maria Vacca, Chiara Oppo, Lorenzo Liscia, Antonio Musu, Mattia Murtas, Bogdan, Maurizio Cabras, Mario Guarcello, Giuseppe Usai, Adriano Mulas, Mattia Pes, Cristian Lilliu

Direttore responsabile: Giorgio Mastino



Claudia Lupino **tutor**

Questo progetto pone le basi per scoprire una parte di noi, traducendo in parole i nostri pensieri.



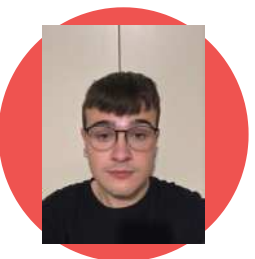
Pamela Secci **coordinatrice**

Sono soddisfatta di questa avventura, perché mettersi in gioco ci dà la possibilità di sperimentare ciò che potremmo essere.



Gianluca Statzu **caporedattore**

E' stato un bel lavoro di gruppo, impegnativo e mi ha consentito di conoscere nuovi strumenti. Da caporedattore ho dovuto faticare a coordinare i ragazzi.



Nicola Silesu **capotecnico**

Ho sentito il peso della responsabilità ma ho dato tutto me stesso affinché il frutto del nostro lavoro si concretizzasse in qualcosa di buono

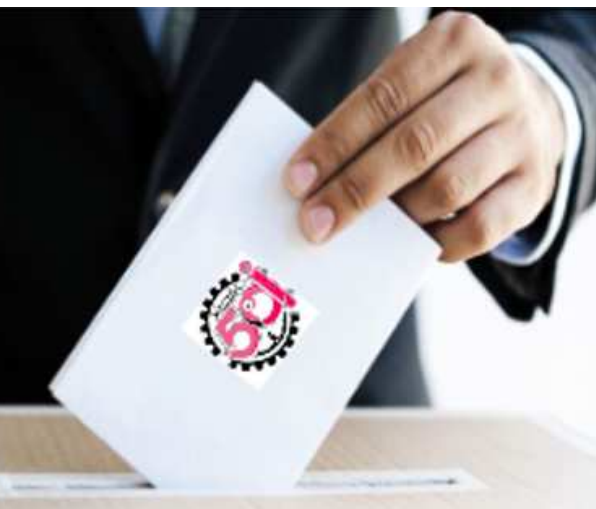
E' una delle prime cose che ho cercato di insegnare ai ragazzi: un buon giornalista, nel suo articolo, deve dare subito la notizia. E allora, lo voglio scrivere subito: è stata un'esperienza meravigliosa. Un corso di giornalismo nato in mezzo a qualche incertezza, perché per me era la prima esperienza di questo genere. Ma se è vero che i giovani sono il nostro futuro, questa classe mi ha dato sensazioni molto positive, avendo la possibilità di lavorare con 15 ragazzi incredibilmente partecipi e curiosi. Ho imparato molto da loro, dalle loro curiosità e semplicemente dal loro modo di vivere la vita.

Il giornalino dell'Othoca. "Un'esperienza unica"

Tuttavia, il successo di questa esperienza non sarebbe stato possibile senza il prezioso apporto di due tutor straordinarie, le Professoresse Claudia e Pamela, capaci di trasmettere grande senso di responsabilità ai ragazzi, entrando in empatia con ciascuno di loro. Per me sarebbe un grande successo aver trasmesso interesse verso il mondo della comunicazione. Non so se da questa classe nasceranno giornalisti o esperti di comunicazione, ma sicuramente ho incontrato persone con spiccata personalità, con un futuro davanti.

Di Giorgio Mastino

OTHOCA: ELEZIONI D'ISTITUTO



I nostri rappresentanti d'istituto, vincitori bulgari delle elezioni.

Bassa affluenza

Una sola lista candidata e programma non divulgato. Sembra un segnale di disaffezione quello manifestato dalla popolazione studentesca dell'Itis Othoca, in occasione dell'elezione per i rappresentanti di istituto.

Lo scorso 22 ottobre, infatti, all'ITIS Othoca, sorprendentemente, solo una lista composta da quattro studenti, Matteo Caboni, Matteo Cadoni, Sofia Piras e Aurora Seidita, ha scelto di candidarsi come rappresentanti, senza però rendere pubblico il proprio programma.

Il nostro programma

Eppure, il ruolo dei rappresentanti scolastici è cruciale: supportano le politiche educative, pianificano attività per gli studenti e creano un ponte di comunicazione tra il consiglio studentesco e il personale scolastico. La situazione all'ITIS Othoca, con una partecipazione limitata e l'assenza di un programma chiaro, solleva interrogativi sul futuro della partecipazione attiva tra i giovani e sulla loro consapevolezza dell'importanza di questa responsabilità.

L'auspicio è che i nuovi rappresentanti riescano a risvegliare l'entusiasmo degli studenti, creando un dialogo costruttivo e rappresentando al meglio le loro esigenze. La partecipazione è fondamentale per un cambiamento reale, sia nel contesto scolastico che nella società più ampia. **di Mario Guarcello**



"Crediamo che sia importante rendere la scuola un luogo dove tutti possano sentirsi valorizzati"

OTHOCAFFE'



**MAGLIA INIZIATIVA
BENEFICA 50ESIMO**

Il 2024 per l'Othoca è un anno speciale: il 13 aprile ha avuto luogo il primo appuntamento per festeggiare i 50 anni della sua storia e del suo passato; l'evento è stato organizzato da una commissione presieduta dal dirigente scolastico Franco Frongia e composta dai docenti Claudia Lupino, Cristina Urru, Silvano Ortu, Antonio Tore e Francesca Trebino come componenti. La festa ha previsto un concorso a premi, per aggiornare il logo della scuola, aperto a tutti gli studenti e le studentesse come gruppo o come singoli alunni. Prezioso è stato l'aiuto del gruppo di fotografia, che ha allestito l'ingresso dell'ala nuova con album fotografico e foto risalenti ai primi anni della scuola.

OTHOCA: I NOSTRI 50 ANNI TRA NUOVO LOGO E SOLIDARIETA'

Il 25 maggio 2024 ha avuto luogo il secondo evento, incentrato sul presente della scuola: i docenti dei vari indirizzi sono stati invitati a presentare i progetti a cui stanno lavorando o a cui hanno lavorato negli ultimi cinque anni, per condividerli e illustrarli durante la giornata.

Inoltre è stata organizzata un'iniziativa benefica: a tutti coloro che avessero donato 10 euro, sarebbe stata data una maglietta con il logo vincitore del concorso.

Il ricavato, al netto delle spese d'acquisto, sarà donato in beneficenza ad una struttura sanitaria pubblica locale individuata dal Consiglio di Istituto. Quest'ultimo evento si è rivelato un successo e il preside ha voluto ringraziare alunni, docenti e personale ATA, attraverso una circolare:

<<Desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento a ciascuno di voi per aver contribuito al grande successo del secondo evento per il 50° della nostra scuola.>> -ha affermato il preside nella circolare-. <<In conclusione, il 50esimo della nostra scuola è stato un momento di gioia, gratitudine e riflessione.



Guardando al passato con orgoglio e al futuro con fiducia, continueremo a lavorare insieme per garantire che la nostra scuola,

rimanga un esempio di eccellenza educativa e di comunità inclusiva. >>.

Il terzo evento è quello dedicato al futuro della scuola, che ha avuto inizio mercoledì 30 ottobre con l'iniziativa per la realizzazione di un murale affidato a Manu Invisible, del quale parliamo nell'articolo seguente.

di Adriano Mulas

OTHOCAFFE'

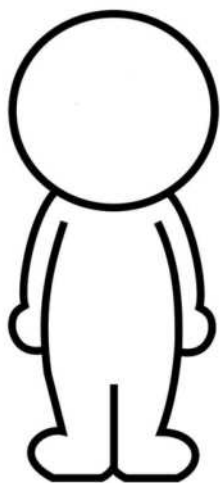
La scuola è obbligatoria per tutti i ragazzi ma allo stesso modo non è facile raggiungerla per tutti poiché per molti è una fatica. La nostra scuola da anni è una realtà nel territorio oristanese che accoglie un bacino d'utenza che spazia da Guspini ad Abbasanta passando per Ardauli, Atzara, Santu Lussurgiu ecc... Il pendolarismo è una realtà che ha caratterizzato la nostra scuola, che ha dovuto fare i conti con gli orari dei pullman, canonici ritardi, scioperi...

Nella fattispecie all'itis othoca su una popolazione studentesca totale di circa 1000 studenti il 20% deve percorrere almeno 50 chilometri per arrivare a scuola. Potrebbe sembrare un problema insignificante ma in molti casi non lo è.

Dopo aver intervistato alcuni ragazzi abbiamo scoperto che il pendolare che arriva da più lontano, rispetto alla sede della scuola è di Atzara. Frequenta la quinta. Quest'ultimo si deve alzare intorno alle 5:30 del mattino per avere il tempo di prepararsi e arrivare alla fermata, il pullman parte alle 6:15, quindi deve essere alla fermata almeno 10 minuti prima. "Di solito c'è sempre solo un pullman e mi trovo a dover affrontare alcune problematiche, come ritardi frequenti. Inevitabilmente, questo comporta che arrivi quando la prima ora è iniziata da diversi minuti" – ci racconta.

Lui pensa che più pullman disponibili e un orario più regolare aiuterebbe molto: "La scuola potrebbe collaborare con il servizio di trasporto per migliorare gli orari e aggiungere più corse del pullman, creando un servizio navetta specifico per gli studenti, con orari coordinati"

Quando aveva scelto questa scuola non pensava che il servizio di trasporto fosse così problematico: il tragitto dura più di un ora e mezza e il problema si presenta anche all'uscita di scuola perché il primo pullman è alle 14:05 e arriva a casa che sono praticamente le 16:00



“La maggior parte delle volte mi ritrovo a studiare di notte perché non ho tempo . Eppure la distanza non dovrebbe essere un problema”



“ogni giorno devo aspettare un'ora fuori da scuola” e questo crea dei disagi anche per quanto riguarda lo studio a casa dato che arrivando così tardi e stanco. La maggior parte dei giorni fa anche sport (gioca a calcio) e si ripresenta una difficoltà a far combaciare la scuola con lo studio e sport: “La maggior parte delle volte mi ritrovo a studiare di notte perché non ho tempo”. Trovandosi in questa situazione ormai da cinque anni ha capito come gestirsi il tempo anche se non è il massimo: “sarei felice di non fare una corsa contro il tempo ogni giorno”. Tutto ciò comporta uno studio approssimativo e non

gli permette di avere la media scolastica che vorrebbe. Inoltre dormendo poco e dovendosi alzare presto la mattina, diventa complicato seguire le lezioni data la stanchezza accumulata nei giorni precedenti: “i professori mi richiamano, perché molto spesso mi addormento in classe ma non sanno che ho dormito solamente 4 ore”.

Andrea ci dice: “Nonostante tutte queste problematiche sono comunque riuscito ad arrivare in quinta senza essere mai stato bocciato, spero di superare quest'ultimo anno ma soprattutto spero di non dover più salire su un pullman”.

di Antonio Musu

**UN VIAGGIO DI 60
KM VERSO L'OTHOCA**

**IL RACCONTO DI UN
PENDOLARE CHE OGNI
GIORNO E' COSTRETTO AD
UNA PICCOLA ODISSEA**

Intervista a Manu Invisible

In occasione del cinquantesimo anniversario di un importante istituto scolastico, un artista di fama internazionale, noto per il suo impegno sociale e il suo stile unico, ha creato un murale che non solo celebra questo traguardo, ma porta con sé un messaggio universale di passione e umanità. Abbiamo avuto l'opportunità di incontrarlo e ascoltare le sue riflessioni su questo progetto e sul suo percorso artistico.

Quando gli viene chiesto da dove nasce l'ispirazione per il suo murales, l'artista spiega: "Quest'opera si ispira alla vocazione della scuola e ai suoi tanti indirizzi, ma in generale vuole rappresentare l'umanità. Il cuore che vedete nel murale simboleggia la passione che muove ciascuno di noi, che sia il pittore, il pizzaiolo o chiunque altro. Ogni passione, anche la più piccola, è un motore che ci spinge a fare qualcosa di speciale."



Il murales come espressione di vita

Un aspetto che emerge dall'intervista è l'importanza che l'artista attribuisce al contesto sociale e umano in cui il murale prende vita. "Quando creo un murale, non è solo una questione di immagini o messaggi, ma di persone. Ogni murale è un'opera performativa che va oltre la parete stessa. L'interazione con le persone che incontrano l'opera, che partecipano alla sua realizzazione, è ciò che la rende veramente speciale," spiega. Questo è particolarmente evidente nei suoi progetti più significativi, come quello realizzato all'interno dell'ospedale pediatrico di Oristano, dove un'intera sala d'ingresso è stata trasformata in un acquario colorato. "In quei contesti, l'arte diventa un mezzo per portare speranza e bellezza nelle vite di chi sta attraversando momenti difficili."

Un Percorso Artistico che Nasce dalla Passione

Il percorso dell'artista non è stato lineare: "Ho iniziato il mio cammino tra le scuole industriali, come molti, ma presto mi sono reso conto che non era quello il mio posto. Disegnavo da quando ero bambino, e quindi ho deciso di cambiare completamente vita.

Ho lasciato le scuole tecniche per abbracciare la pittura, che è diventata il mio lavoro e la mia passione," racconta.

La sua carriera è iniziata presto, "a 8 o 9 anni avevo già in mano la prima bomboletta spray, ma non sapevo nemmeno disegnare," scherza, aggiungendo che è stato proprio il suo amore per l'arte a guidarlo verso una carriera che lo ha portato a lavorare in tutto il mondo.



TRAGUARDI



La maschera

Una delle caratteristiche distintive del suo lavoro è l'uso della maschera, un simbolo che ha un significato molto personale. "La maschera nasce nel 2016, quando sono stato accusato ingiustamente di vandalismo per aver realizzato un graffito su una parete di Milano. Un caso che ha avuto risonanza nazionale e che ha visto coinvolte le ferrovie dello Stato. È stata una vicenda che mi ha segnato profondamente e che ha influenzato il mio modo di esprimermi," racconta l'artista. "L'idea della maschera rappresenta il mio desiderio di restare anonimo, ma anche di esprimere la mia arte senza giudizi."



L'arte nei carceri

Un'esperienza che ha segnato profondamente l'artista è stata quella di lavorare all'interno di istituti

penitenziari. "Uno dei progetti più emozionanti è stato dentro il carcere di Uta, dove ho avuto la possibilità di interagire con i detenuti. La cosa incredibile è che, nonostante le regole iniziali, alcuni di loro si sono avvicinati spontaneamente, hanno preso i pennelli e sono intervenuti sul murale. Hanno scritto poesie, spesso in marocchino, che riflettevano sul loro vissuto e sulla loro condizione," ricorda l'artista con emozione. "L'arte diventa una rivoluzione pacifica, un modo per riscoprire la propria umanità e, forse, per trasformare anche le proprie sofferenze in qualcosa di bello e positivo."

Un altro aspetto molto significativo è l'importanza che l'artista attribuisce al contesto sociale e umano in cui il murale prende vita. "Quando creo un murale, non è solo una questione di immagini o messaggi, ma di persone. Ogni murale è un'opera che va oltre la parete stessa. L'interazione con le persone che incontrano l'opera, che partecipano alla sua realizzazione, è ciò che la rende veramente speciale," spiega. Questo è particolarmente evidente nei suoi progetti più significativi, come quello realizzato all'interno dell'ospedale pediatrico di Oristano, dove un'intera sala d'ingresso è stata trasformata in un acquario colorato. "In quei contesti, l'arte diventa un mezzo per portare speranza e bellezza nelle vite di chi sta attraversando momenti difficili."

di Nicola Silesu

"Vi consiglio di coltivare i vostri sogni, ma sempre con i piedi per terra. Trova la tua passione, qualunque essa sia, e cercate di farne un lavoro."

La disabilità

Oggi non spesso se ne sente parlare, ma è opportuno farlo per sensibilizzare tutti al riguardo per creare un mondo adatto a tutti gli individui.

COSA È LA DISABILITÀ?

La disabilità è la condizione in cui si trova un individuo che presenta menomazioni che riducono le capacità di interagire con l'ambiente circostante pertanto è meno autonomo nello svolgere attività quotidiane.

DISABILITÀ VISTA COME UN PROBLEMA

Fino a non molto tempo fa le persone portatrici di deficit erano sottoposte a giudizi, ridicolizzate e spesso ignorate anche in tutti i loro bisogni e desideri. Esigenze come l'accesso a luoghi, bagni, trasporti ecc., erano considerate irrисorie e non venivano prese in considerazione.

Ad oggi si cerca di eliminare tutti gli ostacoli per creare un ambiente accessibile e inclusivo che permetta a chiunque di muoversi in autonomia e sicurezza. Tuttavia, è ancora diffusa la discriminazione, gli stereotipi e un linguaggio scorretto e crudele nei confronti di chi è portatore di deficit.

Bisognerebbe ricordare che ognuno di noi è diverso e che si ha il dovere di rispettare chi ha bisogno di aiuto.

SI AFFRONTA TALE ARGOMENTO PERCHÉ:

È molto importante affrontare certi argomenti per sensibilizzare tutti al riguardo.

La disabilità è ritenuta un problema solo se la persona ritiene che sia un problema insuperabile, infatti è giusto ricordare che chi è portatore di deficit può condurre una vita normale.

È importante garantire l'inclusione sociale di tutti gli individui, Ma finché la differenza tra normodotati e portatori di deficit non viene cancellata del tutto, non si creerà mai un mondo migliore.

UN ARTICOLO IMPORTANTE:

Art. 3 della Costituzione Italiana:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

La legge 104/1992 e le leggi 18/1979 e la legge 67/2006 per i diritti dei disabili, sono state promosse a tutela di chi vive queste difficoltà ogni giorno.

Pure la convenzione ONU si impegna per la tutela dei diritti umani, tanto che è il primo trattato internazionale sui diritti umani mondiali del 21° secolo.

Come si può ben notare le leggi che tutelano i diritti di tutti gli individui esistono. Ma finché il genere umano non avrà nelle proprie mani una adatta consapevolezza e finché non si impegnerà a rispettarle purtroppo tali diritti saranno in parte inapplicati.



LE LEGGI PERÒ NON BASTANO...

Se non le rispettiamo.

E non basta se non eliminiamo ogni ostacolo che impedisce a chi ha difficoltà di vivere in autonomia.

COSA SONO LE BARRIERE ARCHITETTONICHE?

Una barriera architettonica è un ostacolo che impedisce l'accessibilità a un luogo o a un servizio pubblico, come gradini, marciapiedi non adeguati, strutture non a norma ecc.

OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE:

Rendere accessibile ogni luogo sia pubblico che privato per facilitare gli spostamenti e le attività di tutti, comprese le persone con difficoltà motorie e percettive.

Nonostante le leggi e l'impegno verso un mondo più inclusivo, c'è ancora tanto da fare, per garantire pari diritti e sicurezza per tutti.

COME RAGGIUNGERE TALE OBIETTIVO:

Si deve intervenire non solo con opere architettoniche adeguate, ma anche con un impegno sociale collettivo che miri a una diversa cultura della mobilità e di percezione.

Come si è impegnata la nostra scuola

Dal punto di vista delle barriere architettoniche la scuola non è mal messa perché c'è stato l'impegno di risolvere in qualsiasi maniera i problemi esistenti per creare così uno spazio collettivo accessibile a tutti quanti.

La provincia di Oristano è, con gli anni, intervenuta per il miglioramento dei servizi per i disabili con l'aiuto di educatori e di figure di assistenza.

Nel vecchio e nel nuovo istituto sono presenti le rampe inclinate per entrare a scuola, quindi l'ambiente scolastico è accessibile facilmente anche per chi è portatore di deficit dal momento che non vi sono gradini per accedere agli istituti.

Ci sono anche degli ascensori che sono dedicati solo alle persone che ne hanno bisogno. Motivo per il quale è limitato l'utilizzo per chi può farne a meno.

Ci sono anche i servizi igienici per i disabili. Anni fa nel piano P dell'istituto nuovo non c'erano, sono stati poi costruiti sotto richiesta dei vigili del fuoco perché le norme sanciscono e obbligano la loro presenza nei luoghi pubblici.

Per mettere a norma una scuola è importante che ci siano i servizi dedicati ai disabili.

C'è però qualche punto debole...

Si hanno dei problemi che non si è ancora riusciti a risolvere da vent'anni, ma anche da prima.

Uno dei problemi è il bagno non idoneo nel secondo piano del nuovo istituto per chi è portatore di deficit.

Inoltre per recarsi in biblioteca, nei due laboratori vicino ad essa e nella palestra Nord, spazi didattici entrambi situati nel vecchio istituto, vi sono dei gradini e non delle rampe a causa dell'impossibilità della loro realizzazione a causa dello spazio. Per via di esso infatti non si possono inserire tali rampe, non vi sono le condizioni necessarie poiché le pendenze di uno scivolo siano idonee per quello spazio.

Per accedere alla biblioteca bisogna passare esternamente, così non si hanno problemi. Ma non si può passare internamente alla scuola.

Lo stesso accade quando si vuole accedere nello spazio della palestra Palazzetto dedicato al gioco del ping pong.

E' assente quindi una rampa che consente di raggiungere dall'interno lo spazio dove si gioca a tale disciplina, accessibile solamente facendo il giro da fuori anche se con difficoltà dal momento che vi è un gradino alto.

Un altro problema riscontrato è l'assenza nella stessa palestra Palazzetto di un'area che ripari il portatore di deficit da eventuali pallonate durante il gioco.

Inoltre vi è un altro problema: ovvero la presenza nelle scale per la palestra Nord di un servo-scala che mai ha funzionato, e che rappresenta pure un pericolo per chi lo usa.

La scuola Othoca si impegnerà per il superamento di tale barriere architettoniche, per continuare a creare uno spazio adatto a tutti.

di Emma Cau

"Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che possa tentare con tutte le mie forze"



giuramento
dell'atleta special
olympics

Non solo Uomini..

Nei lavori prettamente dominati dal "sesso forte" non sappiamo o ci dimentichiamo del contributo che donne con la D maiuscola hanno dato in vari ambiti quali: elettrotecnica ed elettronica, meccanica e meccatronica ed informatica.



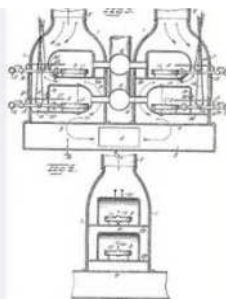
Grace Hopper è stata una matematica, informatica e militare statunitense, **pioniera della programmazione informatica**, ha sviluppato uno dei primi compilatori le sue innovazioni hanno influenzato l'evoluzione del software.



Radia Perlman
Conosciuta come la **"madre di Internet"**, ha inventato il protocollo Spanning Tree (STP), una tecnologia fondamentale per la gestione delle reti locali (LAN).



Hedy Lamarr Inventrice e attrice austriaca, ha co-sviluppato un sistema di comunicazione a spettro espanso, una tecnologia alla base del **Wi-Fi, GPS e Bluetooth**.



Alice H. Parker inventrice del primo sistema di riscaldamento centralizzato a gas naturale, un importante sviluppo nella meccanica domestica

Queste donne hanno sfidato le convenzioni sociali, contribuendo in modo decisivo a plasmare il mondo dell'elettrotecnica, dell'elettronica e della tecnologia informatica.



Mary Anderson inventrice statunitense, brevettò il **tergicristallo** per automobile nel 1903, un dispositivo semplice ma rivoluzionario per la sicurezza dei veicoli



Karen Spärck Jones è stata un'informatica inglese che ha ideato la funzione di peso tf-idf, una tecnologia che è alla base dei più moderni **motori di ricerca**



Ada Lovelace, la prima **programmatrice** della storia



Margaret Hamilton, ingegnere capo del software del **Progetto Apollo**, in piedi accanto al codice scritto a mano da lei, che è stato utilizzato per portare l'umanità sulla luna. (1969)

Le donne che hanno fatto la storia in ambiti governati maggiormente da uomini sono la prova che la determinazione e il talento possono superare qualsiasi barriera di genere e ispirando generazioni a perseguire i proprio sogni



Edith Clarke **Prima ingegnera elettrica** professionista degli Stati Uniti. Ha sviluppato strumenti matematici e grafici per risolvere problemi complessi nelle reti di trasmissione elettrica. È stata anche la prima donna a insegnare ingegneria elettrica al **MIT**.



Maria Telkes ingegnere meccanico e pioniera **nell'energia solare**. Progettò il primo sistema di riscaldamento solare per abitazioni, un'innovazione meccanica applicata alla sostenibilità

di Maria Vacca

L'agricoltura del riso tra tradizione e innovazione



Nella provincia di Oristano, la coltivazione del riso rappresenta una delle attività agricole più importanti e storicamente radicate, che ha segnato l'economia e la cultura locale. Le condizioni climatiche favorevoli e la ricchezza dei terreni, in particolare nelle zone di Cabras, Simaxis e Zeddiani, hanno reso questa area ideale per la produzione di riso, che beneficia dell'irrigazione garantita dalle acque del Tirso e del lago Omodeo. La pianura oristanese offre ampie risaie, che assicurano un prodotto di alta qualità, e l'attività risicola è da sempre un punto di riferimento per la comunità locale.

Il riso sardo di Oristano è noto per la sua qualità e per varietà come l'arborio e il riso "Jolly nero", recentemente inserito nel registro dell'ente nazionale risi. Nonostante le sfide climatiche e la concorrenza globale, il riso oristanese si distingue per le sue caratteristiche organolettiche uniche e continua a espandersi nei mercati nazionali e internazionali. La tradizione risicola dell'oristanese si fonde con l'innovazione, rafforzando il legame tra la terra e la comunità locale.

In cucina, il riso è diventato protagonista di piatti tipici e creativi che uniscono tradizione e modernità. Piatti come la fregola al riso, la paella sarda e il risotto alla bottarga e limone valorizzano la qualità del riso oristanese. L'uso crescente del riso nelle ricette sarde moderne sta anche aprendo nuove opportunità di mercato, con il riso di Oristano sempre più apprezzato nei ristoranti di alta cucina e nelle fiere gastronomiche.

Di Chiara Oppo

L'azienda fratelli Meli vanta tre generazioni, partendo da Gaetano, noto Tatano, da cui prende nome il riso da pila. La loro azienda si estende tra Oristano e Simaxis, e tra Cabras e Zeddiani. Il loro riso è un'eccellenza.





In questa pagina abbiamo deciso di dedicare spazio ad alcuni piatti tipici della provincia di Oristano, in questa provincia ci sono presenti molti piatti tra cui bottarga, pain d'orau, pecora bollita, in questa pagina abbiamo deciso di parlare delle lorighittas, un piatto tipico di Morgongiori.

LA TRADIZIONE IN TAVOLA: LE LORIGHITTAS

Le lorighittas dette anche "orecchini" sono un autentico capolavoro della tradizione pastaia di Morgongiori, un piccolo paese in Sardegna, noto per la sua ricca cultura gastronomica. Questa pasta fresca, dal caratteristico intreccio a mano, rappresenta non solo un piatto, ma un simbolo della storia culinaria sarda. La tradizione delle lorighittas era strettamente legata alla celebrazione della festa di Ognissanti, il 1° novembre. Nei giorni precedenti, le donne del paese si riunivano nelle cucine, dedicandosi all'impasto di farina di semola e acqua, intrecciando la pasta su tavoli di legno. Una volta pronte, le lorighittas venivano sistemate con cura in canestri di vimini, disposte in un ordine ornamentale che richiamava i centrini di pizzo, e lasciate asciugare. L'arte delle lorighittas viene tramandata di generazione in generazione. Le giovani donne del paese imparano la tecnica e la preparazione dalle loro madri e nonne, per poi tramandarle alle prossime generazioni. La preparazione delle lorighittas richiede molto tempo e manualità, ma il risultato finale è una delizia per il palato. Oggi le lorighittas sono un piatto forte di molti ristoranti sardi e tanti sono gli chef che propongono ricette originali con prodotti di terra e di mare. Inoltre, la città di Morgongiori continua a dedicare la prima domenica di agosto alle lorighittas in un festival cittadino chiamato Sagra delle lorighittas, così da mettere in mostra il suo prezioso patrimonio culinario.

PREPARAZIONE:

Per preparare le lorighitta bisogna versare la semola sulla spianatoia, fare un buco al centro e aggiungete l'acqua poco per volta. Impastare fino a che questa verrà assorbita. È molto importante imparare fare assorbire tutta l'acqua, in modo che gli ingredienti raggiungono la consistenza desiderata. In questo caso dovrete ottenere un panetto morbido. Dopo aver preparato l'impasto si inizia l'intrecciatura. Il condimento tipico delle lorighittas è il sugo di galletto ruspante, realizzato con pomodori stagionati abbinati con ad arrostiti di cinghiale.



OTHOCAFFE'

La musica è da sempre una delle forme più potenti di espressione umana. Non solo intrattenimento o passatempo, ma anche mezzo di comunicazione che trascende le barriere culturali, linguistiche e temporali. Le sue radici affondano nelle origini stesse dell'umanità, accompagnando l'uomo in tutte le fasi della sua evoluzione, dalla preistoria ai giorni nostri. In tutte le epoche, la musica ha avuto il potere di raccontare storie, evocare emozioni e persino definire interi periodi storici. Dalle melodie semplici e rituali delle tribù primitive alle sinfonie complesse dei grandi compositori del passato, fino agli stili contemporanei che spaziano dal pop al jazz, dall'elettronica al rap. La musica è una forma di arte che parla a tutti e ha la capacità di trasmettere anche senza parole.



ANTONIO VIVALDI

"La musica è la lingua universale della passione"

BASSI MAESTRO

Bassi Maestro è un rapper, noto per essere uno dei pionieri del rap in Italia.



ELODIE

Elodie è una cantante e cantautrice italiana, ha raggiunto la fama dopo la sua partecipazione al talent show "Amici di Maria De Filippi".



VASCO ROSSI

Vasco Rossi è un leggendario cantautore rock italiano. Conosciuto per il suo stile unico e le sue canzoni iconiche, ha segnato la storia della musica italiana.



La musica non è solo intrattenimento, ma anche uno strumento terapeutico. Studi scientifici hanno dimostrato che l'ascolto o la pratica musicale può avere effetti profondi sul nostro benessere psicologico. In contesti terapeutici, la musica è utilizzata per ridurre lo stress, migliorare la memoria e persino curare disturbi cognitivi. La "musicoterapia" è ormai una disciplina riconosciuta a livello mondiale, utilizzata in ospedali, scuole e centri di riabilitazione.

CURIOSITA' SULLA MUSICA

Inoltre, la musica è da sempre un potente mezzo di espressione sociale e politica. Le canzoni di protesta, dai canti popolari contro le guerre alle ballate per i diritti civili, sono state un motore di cambiamento in molte epoche. La musica diventa un grido di speranza, una denuncia contro l'ingiustizia, una forma di resistenza. E anche oggi, i musicisti continuano a portare avanti questa tradizione di impegno attraverso i loro testi, dando voce a temi come la lotta per l'uguaglianza, i diritti delle minoranze, l'ambiente e le sfide sociali.

di Mattia Murtas e Antonio Musu

Lo sport palestra di vita

Nell'affascinante mondo dello sport si intrecciano passione, competizione e impegno fisico in una finestra senza tempo che coinvolge individui di tutte le età e provenienze. Possiamo dividere gli sport in due grandi gruppi: individuali e di squadra. Nonostante le grandi differenze tra i due, entrambi si portano dietro enormi benefici che vanno dalla promozione della salute fisica al miglioramento delle capacità relazionali. Sia che si pratichi a livello amatoriale o professionale, lo sport ha il potere di unire le persone, superare le barriere culturali e creare un ambiente motivazionale capace di coinvolgere e ispirare chiunque lo pratichi.

Tuttavia, nella parola sport sono ancora presenti stereotipi di genere, per alcuni calcio e danza vestono solo due colori, il blu per i maschi e il rosa per le femmine. Nonostante ciò, negli ultimi anni molte discipline sportive hanno fatto passi avanti per garantire opportunità tra atleti e atlete, favorendo la partecipazione femminile in sport storicamente dominati dagli uomini.

Lo sport ha il potere di veicolare messaggi e valori come la lealtà, il rispetto e la determinazione, che combattono ogni forma di pregiudizio e disuguaglianze. In questo ambizioso compito, trova un valido alleato nella scuola, attraverso la promozione di importanti iniziative sportive.

In particolare, la nostra realtà offre una grandissima varietà di attività fisiche, inserite in un ambizioso progetto denominato "Scuola e Sport", coordinato dal Professor Matteo Siotto, che ha l'intento di promuovere in particolare la pratica sportiva della pallavolo e dell'atletica leggera.

In particolare, la nostra realtà offre una grandissima varietà di attività fisiche, inserite in un ambizioso progetto denominato "Scuola e Sport", coordinato dal Professor Matteo Siotto, che ha l'intento di promuovere in particolare la pratica sportiva della pallavolo e dell'atletica leggera. E soprattutto prepara i suoi studenti all'importante appuntamento dei Giochi Sportivi Studenteschi, iniziativa che risale al 1968 e da possibilità a tutte le scuole sarde di parteciparvi.

I Giochi Sportivi Studenteschi mettono in competizione e allo stesso tempo uniscono gli studenti, al di fuori delle classiche lezioni. L'Itis Othoca ha aderito sempre a questa iniziativa, riuscendo a conquistare qualche titolo, a livello regionale e nazionale, dando la possibilità agli studenti di allenarsi sia in orario curricolare che extra curricolare. In particolare, nel 2023/2024, ha avuto la massima onorificenza nel campo degli scacchi.



Il ragazzi dell'othoca che hanno partecipato alle nazionali di scacchi per i campionati studenteschi 2023/24.

E soprattutto prepara i suoi studenti all'importante appuntamento dei Giochi Sportivi Studenteschi, iniziativa che risale al 1968 e da possibilità a tutte le scuole sarde di parteciparvi.

Giochi Sportivi Studenteschi mettono in competizione e allo stesso tempo uniscono gli studenti, al di fuori delle classiche lezioni. L'Itis Othoca ha aderito sempre a questa iniziativa, riuscendo a conquistare qualche titolo, a livello regionale e nazionale, dando la possibilità agli studenti di allenarsi sia in orario curricolare che extra curricolare. In particolare, nel recente passato (che anno?), ha avuto la massima onorificenza nel campo degli scacchi. La fase provinciale di questa iniziativa si è tenuta proprio nella nostra scuola e gli atleti di casa non hanno avuto difficoltà a guadagnarsi un posto per le fasi regionali.

Oltre 300 studenti e 73 squadre provenienti da tutta la Sardegna hanno partecipato alle fasi regionali del Campionato Giovanile dei Giochi Sportivi Studenteschi, con gli studenti dell'Itis Othoca di Oristano che hanno vinto il primo posto nelle categorie allievi e juniores. Le due squadre erano composte da:
Allievi: Gabriele Valenza, Francesco Cau, Cristian Tocco, Lorenzo Ventrice e Angelica Rocchioli.

-Juniores: Giorgio Cau, Luca Piras, Davide Runchina, Filippo Vacca e Silvia Marongiu.

Le squadre, seguite dagli istruttori Matteo Siotto e Gianfranco Porcu, hanno poi partecipato alle fasi nazionali a Montesilvano, classificandosi settimi tra gli allievi e trentottesimi tra gli juniores. La manifestazione, promossa dalla Federazione Scacchistica Italiana e dal Coni Sardegna, ha sottolineato l'importanza dello sport scolastico nel promuovere valori come il fair play e la collaborazione.

Le bufale della storia...



1. Napoleone era molto basso: La leggenda vuole che Napoleone fosse molto basso, ma in realtà era di altezza media per il suo tempo, infatti era alto 1.70m.

2. Il mito di "Napoleone Bonaparte fu avvelenato": Ci sono teorie secondo cui Napoleone sarebbe stato avvelenato, ma la maggior parte degli storici concorda sul fatto che morì di malattia.



3. Cleopatra era egiziana: Cleopatra VII era di origine greca, appartenente alla dinastia tolemaica, e non era egiziana di nascita.

4. I vichinghi indossavano elmi con le corna: Questa immagine è stata popolarizzata da opere artistiche, ma non ci sono prove storiche che i vichinghi indossassero elmi con le corna.

5. L'idea che i gladiatori fossero sempre schiavi: Anche se molti gladiatori erano schiavi, alcuni erano liberi e scelti per combattere per fama e denaro.

6. L'idea che gli antichi Egizi costruirono le piramidi con schiavi: Recenti studi suggeriscono che le piramidi furono costruite da lavoratori salariati e non da schiavi.

7. Il "massacro" di St. Bartolomeo: Sebbene ci siano stati molti morti, la figura di un massacro pianificato è stata esagerata rispetto alla realtà degli eventi.

8. Il "piano" di Hitler per invadere la Gran Bretagna: È vero che Hitler pianificò un'invasione, ma non fu mai realizzata.

9. La falsa donazione di Costantino: Per legittimare il proprio potere politico e temporale, nel 1053 papa Leone IX decise di riesumare un documentario risalente al 315, la donazione di Costantino. Questo editto, firmato dall'imperatore in persona, concesse alla Chiesa Cattolica Romana il primato su tutte le altre Chiese e la giurisdizione sul territorio di Roma. Peccato che l'intero documento sia opera di falsari.



10. Il protocollo dei savi di Sion: Nel 1903, la polizia politica zarista creò un falso documento che "smascherava" un terribile complotto ordito da ebrei e massoni con lo scopo di impadronirsi del mondo. Lo scopo dello Zar era semplice: creare un nemico cui addossare le colpe dei propri fallimenti politici. L'inganno venne svelato quasi immediatamente, ma questo non ha impedito alla bufala di diffondersi nel clima antisemita dell'Europa del «900.

11. La Grande Muraglia Cinese è visibile dallo spazio: Pur essendo una struttura enorme, non è visibile ad occhio nudo dallo spazio.

Non solo gioco...

di Lorenzo Liscia



1) QUAL È STATO IL PRIMO VIDEOGIOCO AL MONDO?



2) IL PRIMO VIDEOGIOCO AL MONDO FU OXO, UNA SPECIE DI TRIS AL PC.



2) POI CI FURONO LE PRIME CONSOLE COME IL NINTENDO ENTERTAINMENT SYSTEM. MOLTI GIOCHI DI STRATEGIA AUMENTANO PARTI CEBRALI



1) GRAZIE, ORA SO CHE I VIDEOGIOCHI SERVONO A QUALCOSA. CIAO!